

**I RACCONTI****«Intolleranza  
e indifferenza  
da sminare»**

**L'IGNORANZA**, l'intolleranza e l'indifferenza – ha ammonito in Sala Dante Angelo Veroli, vice presidente della Comunità ebraica di Genova – sono il terreno esplosivo che mina le relazioni tra i popoli e lo dico nella felice coincidenza del Premio Exodus la festa dei 71 anni di indipendenza dello Stato d'Israele che, con i suoi oltre 8 milioni di abitanti, è un'oasi di libertà. E di conoscenza, tolleranza e partecipazione, hanno parlato Marina Piperno, produttrice e interprete, e Luigi Faccini, regista, a commento del loro ultimo film «Diaspora: ogni fine è un inizio», che è un viaggio nei sentimenti e negli affetti delle famiglie ebraiche all'interno della grande storia. Rispondendo alle domande di Enzo Millepiedi, la produttrice e il regista sono tornati alla radice storica della diaspora, a Tito e all'imperatore Adriano, fino all'editto di

espulsione degli ebrei dalla Spagna, come terzo evento straordinario datato nel 1492, segnato come da molti l'avvio in Europa del fenomeno razzista sfociato poi nei Campi di sterminio. Alla domanda perché non si riesce ad arrivare a una memoria condivisa sia Marina Piperno che Luigi Faccini hanno sostenuto che si tratta di un fenomeno praticato e diffuso, tanto da ritenere, comunque, che la diaspora non riguarda solo il popolo ebraico ma tutti i popoli cacciati e sradicati dalla loro terra con la forza, la violenza e la sopraffazione, annientati nella loro identità, nel passato come nel presente. Il nostro compito, ha ammonito Marina Piperno, è e resta quello di raccontare, di testimoniare, combattendo con coraggio e con sentimento ogni tipo di pregiudizio, quale che sia il risultato: «Si ha il dove-

re di tentare – hanno concluso – come noi abbiamo fatto e continuiamo a fare con il cinema», cioè con la creatività dell'arte come poco dopo ha sostenuto Lia Levi nella sua Lectio.



**Gli studenti del Cardarelli suonano durante l'evento**



Peso:16%